

NOI E LA PANDEMIA

Serve un nuovo equilibrio con l'ambiente

di Ilaria Capua

Ormai si sa che le cose necessarie sono tre: igiene, distanza, protezione. In realtà ce n'è una quarta, il buonsenso. Molto è fermo. Per forza, il virus si sposta con le persone. Ma ci sarà una ripartenza. E ora sappiamo che ci si può fermare. Che la pandemia amplifica le diseguaglianze. Che mette in discussione il rapporto uomo-ambiente. Toccherà ai nostri figli trovare un nuovo equilibrio.

a pagina 6

L'intervento

di Ilaria Capua

Che cosa ci aspetta non si sa, impariamo giorno per giorno cercando di gestire delle politiche sanitarie in una popolazione stanca, insicura e arrabbiata. Ormai si sa che le cose da fare sono tre: igiene, distanza, protezione. Per sé e per gli altri. In realtà ce n'è una quarta, il buonsenso che apparentemente va e viene a seconda di variabili indefinite.

Ma al di là delle necessità gestionali e di sanità pubblica si percepisce un vuoto particolare, ovvero come se le particelle dell'ordinarietà fossero rimaste congelate a mezz'aria. Come se una nuvola cristallizzata di azioni, pensieri, diritti e doveri e il nostro stesso ruolo si fossero a un tratto sospesi nel periodo interpandemico.

Molto è fermo, gli aerei, i treni, le persone. Per forza, il virus si sposta con le persone, e si è fatto quello che c'era da fare. L'immobilità che adesso esiste naturalmente si trasformerà in una ripartenza. Disordinata e piena di rabbia all'inizio, ma mi auguro con un respiro ampio e che guardi al futuro, ora che sappiamo.

«Il virus ha cambiato tutto. Serve un nuovo equilibrio tra l'uomo e l'ambiente»

Capua: ma le soluzioni dovranno trovarle i nostri figli

Sì. Sappiamo che ci si può fermare, sappiamo che questa è una pandemia che amplifica le diseguaglianze e le rende ancora meno accettabili. Una pandemia che mette soprattutto in discussione il nostro rapporto con la natura che già era stato messo in crisi dal cambiamento climatico, dagli incendi, dagli allagamenti e dagli tsunami, senza contare i disastri nucleari e la perdita della biodiversità.

Certo che visto così è un po' tanto. Forse troppo. E sembra difficile trovare il bandolo della matassa. Invece il bandolo ce l'abbiamo: è una manopola a forma di virus che apre le mille e una porta dei sistemi fragili che abbiamo costruito o abbiamo ereditato. Poco importa se è colpa nostra o piuttosto dolo o persino negligenza. Alcuni di questi sistemi andranno profondamente riformati ma c'è qualcosa di più strutturale che dobbiamo cambiare. Qui si tratta di arrivare alla radice del problema. Non si tratta di mettere pezzi di cartongesso o micropali nell'argilla. Si tratta di ristabilire gli equilibri e tra questi l'equilibrio con gli altri esseri viventi del pianeta da cui siamo completamente dipendenti, ma anche con il contesto e l'ambiente che ci ospitano.

La generazione dei cinquantenni è più green dei nonni di oggi e meno green dei propri figli. È una generazione cerniera che avrà un ruolo cardine nell'accompagnare la società verso un domani che di certo sarà diverso dall'oggi. La pandemia che ha trasformato l'impossibile nel necessario ci offre una grandissima opportunità che non si ripresenterà almeno per noi. Noi possiamo concentrarci su questo passaggio, su come trasformarlo in una conversione sostenibile che possiamo fare loro: ordinare e preparare un passo in più: un re il materiale di lavoro che sarà alla base delle soluzioni per una rinascita più rispettosa del sistema che ci ospita e dei suoi equilibri. Anche sì?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

Sappiamo che questa è una pandemia che amplifica le diseguaglianze



Il nostro regalo più grande sarà preparare il lavoro per le future generazioni

● Ilaria Capua (foto), 54 anni, virologa e ricercatrice, è stata la prima ad aver caratterizzato il cepo africano dell'influenza aviaria. Nel 2007 *Scientific American* l'ha inserita fra i 50 migliori scienziati al mondo